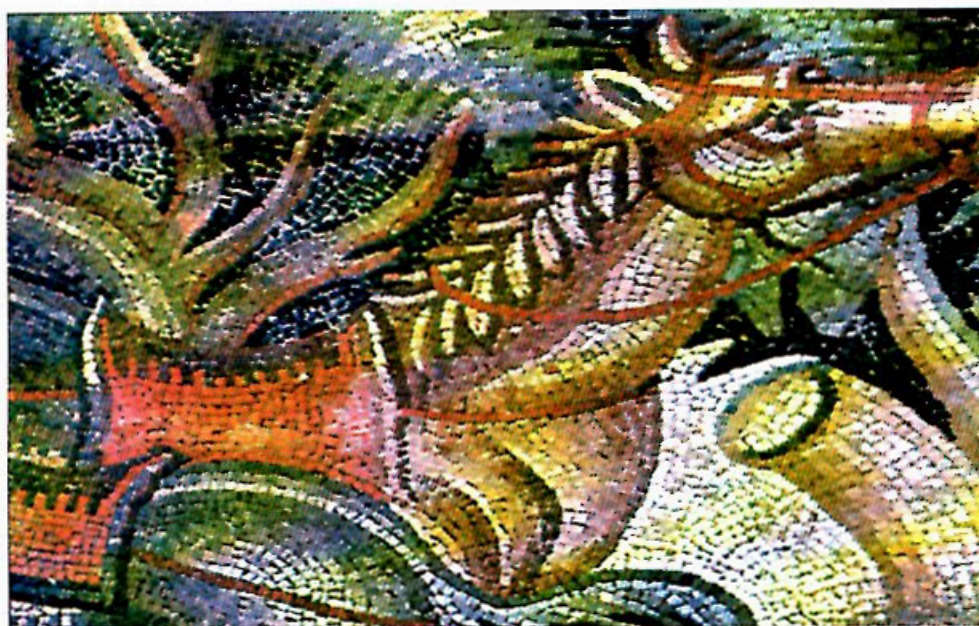


I mosaici del Tellaro

Procedendo sulla strada provinciale 19 Noto-Pachino, in prossimità della Riserva naturale di Vendicari, al crocevia che porta a Pachino, Ragusa o Noto Marina, gli automobilisti notano le indicazioni per la Villa Romana del Tellaro, in contrada "Caddeddi". Dopo più di 15 secoli di oblio, alla fine degli anni settanta, nella stalla di un caseggiato rurale sette – ottocentesco, vennero alla luce dei maestosi mosaici policromi pavimentali, di rara bellezza. Gli archeologi capirono subito l'importanza della scoperta. La villa romana, inoltre, spodestava la ben più nota Villa del Casale di Piazza Armerina, a lungo ritenuta esempio unico in Sicilia.

Alla scoperta seguirono altre scoperte simili, per bellezza ed organizzazione architettonica, chiara testimonianza del fatto che in epoca tardo imperiale la Sicilia era divenuta punto strategico per la penetrazione di Roma nel Mediterraneo, nonché luogo d'elezione per la formazione di grandi latifondi (i latofondisti agiati erano i committenti di queste ville imponenti); l'isola, inoltre, tra il IV ed il V sec. d. C. aveva vissuto un periodo di splendore economico, dovuto al fatto che era diventata per i romani fonte di derrate alimentari.

Come dicevamo, la Villa non è un esempio unico nella Sicilia orientale; altre simili sono state ritrovate a Patti Marina in provincia di Messina, ed a Giarratana in provincia di Enna.



Particolare di un mosaico

Inoltre, essa presenta analogie con la Villa del Casale di Piazza Armerina e ci riferiamo soprattutto alle scene raffigurate nei mosaici: una scena di caccia molto simile alla "Piccola Caccia" di Villa del Casale, ed inoltre la presenza di uno dei personaggi (nella scena del carro trainato di cui si parlerà successivamente) del mosaico che tiene in mano un bastone a "tau", il simbolo di comando dei funzionari, che ricorda quello simile nel mosaico della "grande caccia", famoso ed imponente esempio di arte musiva della Villa del Casale.

Dopo la sensazionale scoperta, la Villa è ricaduta nell'oblio per oltre 31 anni. Pochi fortunati hanno potuto ammirare i mosaici, essendo questi stati prima sepolti sottoterra, poi tra-

sportati a Siracusa per i lavori di restauro, effettuati da esperti di fama internazionale, infine custoditi in un magazzino della Soprintendenza. Inoltre, uno sforzo notevole è stato il lungo lavoro di ristrutturazione della fattoria sette-ottocentesca sotto la quale fu fatta la sensazionale scoperta. La scelta di conservazione è dell'architetto Giuseppe Pagnano, suo il progetto di ricollocazione in situ dei mosaici e di sistemazione museografica dell'intero complesso. Oggi i mosaici sono finalmente pronti per ritornare nel loro luogo naturale d'elezione e cioè all'interno della Villa. Entro breve, dopo ben 31 anni, gli splendidi pavimenti policromi torneranno ad essere esposti al pubblico. I finanziamenti sono arrivati nel 1996 grazie all'interessamento del Presidente della Provincia Bruno Marziano, il quale si è fortemente interessato per riportare alla luce quella che il Soprintendente ai Beni culturali ed ambientali di Siracusa Giuseppe Voza ha definito (in un'intervista al Giornale del 1994) "uno dei capisaldi dell'archeologia siciliana per l'età tardo-antica"

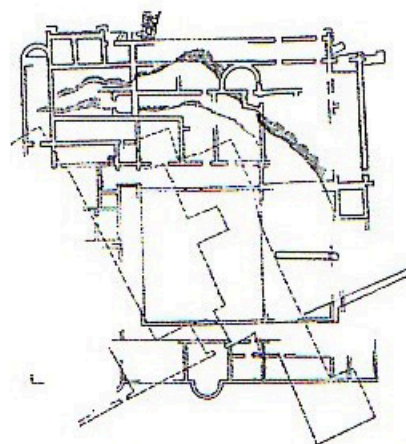
UNA VILLA CON MOSAICI DI EPOCA TARDOIMPERIALE

La villa romana tardoimperiale del Tellaro è situata alla destra del fiume da cui trae il nome. Costruita sopra una piccola altura, in antichità doveva dominare la pianura vicino la foce del fiume Tellaro.

Cronologicamente parlando, i ritrovamenti di alcune monete sotto il pavimento e lo stile dei mosaici permettono di datarla intorno alla seconda metà del IV sec. D.C. Alcune monete rinvenute, infatti, rappresentano emissioni di Costante, figlio di Costanzo II, ed altre emissioni commemorative di Costantino I, per cui è possibile datare le più recenti al 346 d. C.

Gli scavi hanno riportato alla luce un peristilio colonnato quadrato di 20mt di lato, dotato di un portico, il cui

pavimento è coperto da medaglioni musivi a motivi geometrici ed ampie corone d'alloro intrecciato, intorno al quale si sviluppano 3 ambienti. A sud del peristilio c'è un ambiente con abside, mentre a nord la villa si estende maggiormente (vedi planimetria) ed è qui che ritroviamo i mosaici più interessanti. Poco è stato ritrovato delle originarie strutture murarie poiché un incendio le aveva distrutte già nell'antichità tuttavia, è stato possibile rintracciare i muri perimetrali (tratteggiati nella planimetria). La stanza più orientale presenta un primo ambiente con splendide scene mitologiche, come un "emblema" incorniciato da festoni di foglie d'alloro sul quale è rappresentato "il riscatto del corpo di Ettore" secondo la versione dei "Frigi" di Eschilo (foto7); in una seconda stanza troviamo un "kantharos" colmo di frutta.



Planimetria della Villa romana



Mosaico pavimentale, pesatura del corpo di Ettore

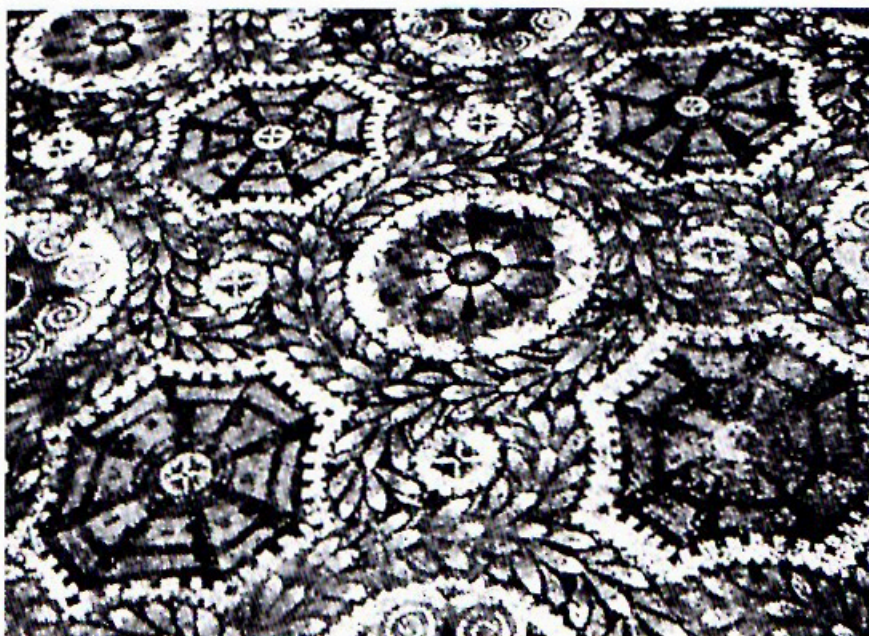


Particolare di un mosaico

Sul lato nord del portico, scene cinetiche di caccia con zone decorate a meandro alternate a riquadri con volatili, ed ancora decorazioni a girali di acanto lasciano il posto a bestie feroci in lotta fra loro, una tigre assale un uomo barbuto sotto gli occhi di un'imponente figura femminile (probabilmente rappresentante simbolicamente l'Africa), cacciatori con lance e frecce, leoni, cavalli, un carro trainato da buoi e seguito da cavalieri,

servi e cani. A tanto furore ed a tanto movimento segue un banchetto all'aperto: una tenda tesa tra due alberi fa ombra ad uno "stibadium a sigma", il letto a semicerchio, attorno al quale sei commensali attingono da una mensa su cui campeggia un gallinaceo su un vassoio. Poco lontano, sulla sinistra, un servo è intento a squartare una preda sotto lo sguardo vigile di due cani, mentre un altro servo alimenta il fuoco ed altri due sono affac-

cendati con vivande, ceste e vasi. Artisticamente, i mosaici di tipo "africano" (per le scene mitologiche ed il cosiddetto mosaico a "tappeto") sono veri capolavori di arte musiva con una varietà policroma di vero impatto artistico ed emozionale. Dalle testimonianze dei pochi che hanno avuto la possibilità di ammirarli pare che questi assalgano la vista in un tripudio di colori ed immagini animate, in perpetuo movimento, che esaltano una fisicità violenta, valore proprio ed imprescindibile della cultura antico-romana.



Pavimento a mosaico del portico sul peristilio

Mosaico pavimentale con scene di caccia



COME ARRIVARCI

La villa si trova in prossimità della riserva naturale di Vendicari, pochi km da Noto.

Da Catania si percorre la statale 114 per Siracusa, da qui la strada 115 per Avola, quindi si prosegue per Noto. Prima dell'ingresso nella cittadina si svolta a sinistra, direzione Pachino/Ragusa. Si procede lungo la strada provinciale 19 Noto - Pachino. A circa 3 km a ovest di Eloro, oltrepassato il ponte e svoltando sulla destra si raggiunge la Villa del Tellaro o Caddeddi.